GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 55 — TORINO, Lunedì 4 Marzo — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	[illegible]	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	[illegible]	23	13
» Estero (franco ai confini)	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia . . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
2 Marzo	739,12	739,50	740,09	+ 8,8	+ 10,6	+ 16,8	+ 7,0	+ 8,0	+ 11,0	+ 1,1	N.E.	E.N.E.	S.E.	Annuvolato	Ser. con nuvole	Sereno con vap.
3 »	743,10	743,30	742,10	+ 8,2	+ 13,4	+ 17,2	+ 7,0	+ 11,0	+ 12,0	+ 2,6	O.S.O.	O.	O.S.O.	Ser. con vap.	Sereno	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 3 MARZO 1861

S. M. con Decreti del 28 febbraio ultimo, ha fatto le seguenti nomine e promozioni nel Personale dei Controllori delle Regie fabbriche d'armi:

Molfino Giovanni, controllore di 2.a classe, promosso di 1.a classe;
Albano Giovanni, id., id.;
Manengo Andrea, controllore di 3.a classe, promosso di 2.a classe;
Santero Andrea, id., id.;
Bernardi Carlo, id., id.;
Tealdi Giovanni, già sergente armaiuolo nel primo reggimento d'artiglieria, nominato controllore di 3.a classe;
Prunolli Giovanni, operaio borghese presso la Regia fabbrica d'armi di Torino, id.;
Romanetti Gioachino, id. id., id.;
Nicola Giovanni, id. id., id.;
Landrini Bernardo, id. presso la R. fabbrica d'armi di Brescia, id.

Con Decreto firmato in udienza dell'1 28 febbraio 1861, S. M. ha promosso a luogotenenti nell'arma di Artiglieria i sottotenenti nell'arma stessa Gerbo Luigi e Guidobono Giuseppe.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 3 MARZO 1861

Leggesi nel *Monitore Toscano* del 1° marzo:

Quest'oggi (28 febbraio) alle ore 2 S. E. il Governatore generale delle provincie di Toscana, accompagnato dai direttori di giustizia e grazia, delle finanze e degli affari ecclesiastici e dal segretario generale del Governo, si è recato a Livorno per la solenne inaugurazione dei lavori della strada ferrata maremmana.

Terminata la funzione, la prefata E. S. ripartiva per Firenze, dove è giunto alle ore 9 di questa sera.

Lo stesso giornale pubblica il seguente proclama di addio di S. Ecc. il barone Bettino Ricasoli agli

Italiani delle provincie di Toscana.

Cedendo alle cure dell'egregio uomo di Stato, al quale degnamente il Governo del Re la commise, l'amministrazione di questa provincia, lasciate, o Toscani, che io vi rivolga una parola di riconoscenza e di affetto.

Grandi cose abbiamo veduto compiersi in questi ultimi venti mesi, delle quali voi foste non ultima parte, o Toscani! Sgombrato il suolo patrio dalle straniere dinastie, cacciata l'Austria nei suoi ultimi trinceramenti, scrollata dalle sue basi e in gran parte demolita la tirannia della Curia Romana, l'antico voto di Dante e di Machiavello, il desiderio ardente delle anime nostre è oramai prossimo ad essere soddisfatto. L'Italia è nazione libera ed una: i suoi popoli si sono stretta la mano in un patto fraterno: le sue cento città hanno innalzata la stessa bandiera: le mani dei forti e concordi cittadini la faranno ben presto sventolare su quelle parti della nostra terra che rimasero in altrui balìa.

In questa grande impresa voi sosteneste degnamente, o Toscani, la vostra parte: e degnamente, ne sono sicuro, la sosterrete nel compierla. Con magnanima temperanza vi rivendicaste in libertà; con nobile gara rispondeste al grido di guerra del Re Vittorio Emanuele, e colla virtù militare lavaste la vostra antichissima civiltà dall'accusa di mollezza; alle incertezze, alle insidie, alle lusinghe, alle minacce che susseguirono la pace di Villafranca resisteste con animo imperturbato; e nelle assemblee e nel plebiscito, tenaci nel solo concetto che avesse generosità e grandezza pari all'avvenire della patria, voi primi con efficacissimo esempio sacrificaste il municipio sull'altare della nazione, e la corona turrita dell'antica Etruria spezzaste perchè andasse a formare la corona d'Italia, destinata a splendere sulla fronte del Re liberatore.

Durante quel tempo memorando non solo la Toscana si avviò ai suoi nuovi destini; ma seppe adempiere al primo dovere di popolo libero, quello di mantenersi ordinata ed obbedire alle leggi senza spegnere il patrio entusiasmo. Le leggi furono informate ai principii di libertà; gli studi delle scienze e delle lettere ampliati e riposti in onore; le arti innalzate a più generosi intenti; le forze produttive ravvivate. Le milizie regolari si accrebbero per nuova coscrizione e per volontari arruolamenti; le cittadine si costituirono non a pompa, che sarebbe stato corromperle, ma a difesa di libertà e d'indipendenza. Le prime sono ora forza ed onore dell'esercito nazionale, le altre danno ancora esempio di sacrifizio e di perseveranza. Quello che pareva impossibile in tempi tranquilli, si compì, senza ostacoli, in mezzo alle commozioni e alle incertezze. Ciò diede prova solenne che la rivoluzione toscana non fu impeto cieco di vendetta servile; ma vero e sapiente risorgimento di popolo a libertà.

Mi sia concesso in questo addio di rammentare, o Toscani, le vostre glorie nei fatti del risorgimento italiano; mi sia concesso di rammentarle e di andarne lieto ed altero, poichè la sorte mi diede di essere, in questo tempo memorabile, interprete fedele de' vostri pensieri, fermo esecutore de' vostri voleri. I vostri pensieri e i vostri voleri erano come i miei per la salute e la grandezza della patria. I comuni affetti ci fecero concordi; la concordia fra popolo e governo ci fece rispettati e forti, e coronò di bene auspicati successi la opera nostra.

Di questo efficace affetto, di questa non mai turbata concordia io vi ringrazio, o Toscani: e pubblicamente ringrazio i miei colleghi nel governo, le autorità costituite, i magistrati di ogni ordine che mi resero facile quello che pareva di per sè arduo e quasi temerario; ringrazio i municipii e la guardia nazionale, che nei momenti più difficili ebbi sempre cooperanti e volenterosi.

Io vi lascio, o Toscani, cittadini d'Italia, sudditi non più dell'uomo, ma della legge; di quella legge che è base precipua alla libertà. E se nel tempio della libertà saprete mantenere il culto della legge, sono certo che nella famiglia italiana continuerete a far manifeste quelle qualità che già vi fecero ammirati, e diedero ad un piccolo paese la storia di un gran popolo.

Il mio animo esulta nel contemplare l'avvenire di grandezza che si prepara alla patria nostra, se avremo virtù pari ai tempi. A me sarà dolce nella serenità della vita privata il sapere che i Toscani continuano a noverarsi fra i più eletti popoli della rigenerata famiglia italiana, e che ripensano con affetto all'uomo che fu con loro fino dai primi passi della grande impresa.

Dal Palazzo della Signoria, il 28 febbraio 1861.

Il Governatore gen. delle provincie di Toscana
BETTINO RICASOLI.

La *Nazione* reca sotto la data di Firenze 1° marzo che una deputazione, condotta dal venerando Gino Capponi, senatore del regno, presentava la sera innanzi a S. E. il barone Bettino Ricasoli, nell'atto che lasciava il potere, un indirizzo firmato da oltre ottomila cittadini. L'indirizzo era l'addio dei Toscani all'uomo illustre che condusse quel paese a far parte della famiglia italiana. Sappiamo, aggiunge il citato giornale, che il Ricasoli accolse quella dimostrazione d'onore con affettuosa riconoscenza e la terrà come ricordo perenne della stima de' suoi concittadini.

Il Consiglio generale del Municipio di Firenze, per deliberazione presa nell'adunanza del 17 febbraio, dichiara che il barone Bettino Ricasoli ha ben meritato della patria.

Il gonfaloniere e i priori furono incaricati di porgere a S. E., in nome del Municipio fiorentino, solenne attestato di lode e gratitudine e di presentargli copia della menzionata deliberazione.

Il *Giornale off. di Napoli* pubblica un decreto del luogotenente generale del Re nelle provincie napolitane, datato del 17 febbraio, con cui, sopra proposta del consigliere di luogotenenza incaricato del dicastero dell'interno, è ampliata la circoscrizione territoriale della provincia di Benevento.

L'attuale popolazione della provincia di Benevento è di 25,033 anime. Una popolazione di 244,175 anime, distribuita in tre distretti, Benevento, Cerreto e S. Bartolomeo in Galdo, compone la nuova provincia. Le province che contribuiscono all'ampliamento sono il Principato Ultra, il Molise, la Terra di Lavoro e la Capitanata. Un'altra provincia è indirettamente compresa nel riordinamento del territorio beneventano, il Principato Citeriore, che dà al Principato Ulteriore per la cessione che questo fa di 73,470 anime a Benevento, un compenso di 22,323 anime.

Le sei province interessate in questo mutamento hanno ora le popolazioni seguenti:

Benevento, 244,175; Terra di Lavoro, 673,909; Capitanata, 312,127; Principato Citra, 583,317; Principato Ultra, 388,731; Molise, 376,884.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi addivenire alla nomina del professore di Filosofia della Storia nell'Accademia scientifico-letteraria di Milano, si invitano coloro che vi aspirassero a presentare la loro domanda per essere iscritti fra i candidati, dichiarando in esso il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della Legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

Le domande coi titoli a corredo debbono essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione fra tutto il 15 aprile prossimo venturo.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dovendosi provvedere alle cattedre di Storia della filosofia e di letteratura latina e greca vacanti nella Regia Università di Cagliari, s'invitano gli aspiranti alle cattedre medesime a presentare la loro domanda coi titoli a corredo a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il giorno 25 maggio prossimo, dichiarando il modo di concorso al quale intendono sottomettersi giusta l'art. 59 della legge sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Concorso per l'ammessione al Corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso la Scuola militare di Cavalleria.

Col 1.° maggio 1861 avendo principio presso la scuola militare di cavalleria in Pinerolo un nuovo corso suppletivo alla R. Militare Accademia, nello scopo di abilitare, a mente dei RR. Decreti 27 febbraio 1859 e 13 marzo 1860 giovani di conveniente coltura a coprire i posti di sottotenente nell'arma di Cavalleria non riservati per Legge ai sott'ufficiali, furono stabilite le norme seguenti pel concorso all'ammessione:

I. Considerato che i bisogni probabili dell'esercito non saranno nè così urgenti, nè così grandi come pel passato, il corso d'istruzione consterà di *due* anni invece di uno.

Il numero degli allievi da ammettersi nel 1° anno di corso sia al 1° maggio 1861, sia nel seguente anno 1862 sarà ulteriormente determinato.

Nell'atto dell'ammessione dovranno gli allievi contrarre l'arruolamento volontario per la ferma d'ordinanza di *due* anni senza assegnamento di primo corredo; epperò dovranno soddisfare alle condizioni all'uopo stabilite dal § 784 del Regolamento sul reclutamento dell'Esercito.

II. Gli aspiranti concorreranno ad occupare i posti stabiliti nell'ordine seguente:

1. Sott'ufficiali, caporali e soldati riconosciuti meritevoli per attitudine, buona volontà e condotta, i quali comprovino di aver compiuto l'intiero corso filosofico richiesto per l'ammissione ai corsi universitarii e superatone l'esame finale di promozione;

2. Aspiranti non militari che soddisfacciano alla predetta condizione;

3. Aspiranti militari o non militari, nell'ordine loro di classificazione giusta i punti di merito riportati negli esami subiti a norma del seguente articolo VI.

III. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 15 *marzo* venturo.

Pei non militari le domande coi necessari documenti devono essere mandate a questo ministero della guerra in Torino; ed a tal fine gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al Comandante del rispettivo Circondario personalmente od inviandole per mezzo del Sindaco del comune, ove siano domiciliati, e dallo stesso Comandante saranno trasmesse al suddetto Ministero, il quale farà in seguito conoscere all'aspirante per la stessa via i giorni ed il luogo in cui dovrà presentarsi per la visita sanitaria e per gli esami, ove a questi debba sottostare.

A risparmio d'inutili spese di viaggio gli aspiranti potranno farsi visitare da qualche medico militare addetto ad un Corpo o Spedale militare, onde constatare la loro fisica idoneità; il che però non li esime dalla visita sanitaria, a cui tutti i candidati debbono essere sottoposti prima dell'ammissione loro alla scuola.

IV. Le domande debbono essere corredate de' seguenti documenti, riuniti in fascicolo colla descrizione dei medesimi:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui l'aspirante risulti essere regnicolo, ed al 1° maggio venturo avere l'età non minore di *diciannove* anni, nè oltrepassare quella di *ventitre* anni;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti, ed in quali scuole o stabilimenti approvati;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta sia in uno stabilimento che fuori (Modello n. 76 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito);

5. Autorizzazione de' genitori per imprendere l'arruolamento volontario, se minorenni (Modello n. 83 del succitato Regolamento);

6. Certificato (Modello n. 58 del Regolamento suddetto) dell'esito avuto nella leva, e di non essere stato in essa riformato per chi già vi soddisfece, e foglio di congedo per chi già servì militarmente, da cui risulti non essere stato licenziato per riforma, in un col certificato di buona condotta rilasciato dal Consiglio di amministrazione del Corpo (Modello n. 61 del citato Regolamento);

7. Attestato rilasciato dall'autorità municipale da cui risulti essere fornito di sufficienti mezzi di fortuna per potersi provvedere di cavalli e corredo all'epoca della promozione a sottotenente.

V. Le domande pei militari saranno presentate al Comandante del rispettivo Corpo o Deposito, per cui mezzo saranno trasmesse al Ministero della Guerra, giusta le norme che saranno per ricevere con apposita circolare.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione versano sulle stesse materie ed hanno luogo colle stesse norme stabilite per quelli d'ammissione al corso suppletivo presso le scuole militari di fanteria.

VII. La pensione è di lire *mille* annue, pagabile a trimestri anticipati. Deve inoltre essere pagata all'amministrazione della scuola per la formazione della massa individuale propria dell'allievo la somma di lire 500, di cui 350 nell'atto dell'ingresso, contemporaneamente alla prima rata della pensione, e le rimanenti 150 lire al principio del 2.o anno di corso.

Un supplimento di lire 130 sarà versato (alla massa ora detta, qualora per mal esito d'esami ripetendo un anno di corso l'allievo debba rimanere alla scuola più di due anni.

VIII. Gli allievi della scuola militare di cavalleria sono soggetti alle leggi e regolamenti di disciplina militare ed al regolamento speciale dell'Istituto.

Quando taluno per mala condotta o per qualche grave mancanza, che non rivesta il carattere di reato, sia giudicato immeritevole di oltre appartenere alla scuola a seguito di parere del Consiglio di disciplina, sarà mandato ad ultimare la sua ferma in un Corpo.

Incorre similmente nel rinvio ad un Corpo l'allievo che non risulti idoneo a promozione, non potendo in ogni caso rimanere più di tre anni nella scuola; come pure quegli per cui entro i primi trenta giorni del trimestre non sia soddisfatta la rata della pensione ed il supplimento annuale per la massa individuale.

IX. Le norme per l'ammissione e per gli esami in un coi programmi particolareggiati delle materie d'esame, *estratti* del regolamento che sarà inserto nel *Giornale militare* ufficiale, si troveranno vendibili presso la tipografia Fodratti in Torino (via dell'Ospedale di San Giovanni) e potrà anche aversene visione presso gli uffici dei comandi militari di circondario.

N. B. *Non potendo essere fatta veruna eccezione alle norme stabilite, qualsiasi domanda che a tal fine fosse indirizzata al Ministero della guerra sarà rimandata.*

Torino, 8 febbraio 1861.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 35 del Regio Editto 24 dicembre 1819 e 31 del relativo Regolamento 22 aprile 1820,

Si notifica che alcuni titolari di rendite iscritte sul Debito pubblico allegando di avere smarrito gl' infradescritti titoli corrispondenti alle loro iscrizioni, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalle accennate Leggi, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, trascorsi mesi sei dopo la pubblicazione della presente notificazione, senza che siavi intervenuta alcuna opposizione, si ammetteranno le suddivisate domande.

Descrizione dei titoli smarriti.

Num. dell' iscrizione	Intestazione	Rendita
	Debito Redimibile 1848.	
6386	Beneficio di Sant'Antonio in Cigliano L.	18 75
10011	Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di Cogoleto . . . . . »	15 »
18754	Aleyson Michele Giuseppe fu Giovanni Pantaleone, domiciliato in La Salle »	25 »
	Annotata d'ipoteca per la cauzione del titolare in qualità di usciere di giudicatura.	
	Debito Redimibile 1849.	
1260	Sauli marchese Francesco Maria fu Gaspare, domiciliato in Genova »	50 »
	Annotata d'ipoteca per la malleveria di Corsi Francesco in qualità di capo stazione delle Strade ferrate dello Stato.	
9199	Dondo Giacomo fu Domenico, domiciliato in Cavaglià . . . . »	25 »
	Annotata d'ipoteca per la cauzione del titolare in qualità di usciere di giudicatura.	

Torino, li 1° marzo 1861.

Il Direttore Generale TROGLIA. — *Il Segretario generale* MANCARDI.

FRANCIA

Nella tornata del 28 febbraio è all'ordine del giorno del Senato la deliberazione del disegno d'indirizzo di cui abbiamo dato il testo.

Assiste alla tornata S. A. I. il principe Napoleone e al banco degli oratori del governo seggono: le LL. Ecc. il signor Baroche presidente del Consiglio di Stato, e i signori Magne e Billault ministri senza portafoglio; il signor de Parieu vice-presidente del Consiglio di Stato; i signori generale Allard, Boinvilliers, Vuillefroy e Vuitry presidenti di sezione.

Dopo breve incidente suscitato dal marchese di Boissy, il quale non vorrebbe momentaneamente vedere alla presidenza S. Ecc. il primo presidente Troplong, perchè membro della Commissione d'indirizzo, posto in sodo che in tutti i tempi ai presidenti delle assemblee venne sempre deferita la presidenza della Commissione d'indirizzo e non venne loro contestato mai il dritto di tenere il seggio presidenziale;

Il marchese della Rochejaquelein, primo a parlare, comincia rallegrandosi delle riforme introdotte dal decreto del 24 novembre e si dichiara pronto a dire rispettosamente ciò che gli detterà la coscienza. Ma nel

tempo stesso è necessaria la libertà di tutto dire e libertà in Senato quanto in un Consiglio di ministri. In bocca ad un senatore la verità non può essere faziosa.

La sola stampa alzò la voce sin qui, arrogandosi la dittatura dell'opinione. È triste a dire, la stampa rivoluzionaria parlava più alto, aiutata sotto monarchico governo da una stampa officiosa posta nelle mani dell'amministrazione. Egli è tempo oramai che l'anima della nazione sia strappata a codesti corruttori politici, che i cattivi tremino e i buoni si rassicurino. È tempo che la parola dei corpi politici faccia sparire un'opinione pubblica fittizia; imperocchè non v'ebbe mai quistioni più grandi a discutersi, mai gl'interessi del paese e della religione non corsero pericoli più grandi.

L'oratore rende omaggio alla condotta del governo e dell'esercito e della flotta francese in Cina e in Siria. L'opinione è unanime su queste due quistioni. Tale non è sulla quistione italiana. Il sentimento pubblico è in questa siffattamente falsato ch'egli è utile parlare senza reticenze e senza ambagi. Ma l'indirizzo non tiene somigliante linguaggio. Per questa ragione l'onorevole senatore non può dare il suo assenso a quell'atto politico.

Il signor della Rochejacquelein tesse qui la storia della campagna d'Italia, e giunto al trattato di Zurigo, in qual conto, esclama l'oratore, lo tenne egli il Piemonte? Lo si sa purtroppo; esso lo sottoscriveva coll'intenzione di non osservarlo. Qual nome merita tale condotta? Leggete Vattel: è una vera furfanteria. (Oh! Oh!) Signori, egli è Vattel che parla così! Quindi raccontando a modo suo gli avvenimenti della Penisola dalle Romagne a Gaeta, tacciando di malafede il Piemonte, di doppiezza l'Inghilterra, di debolezza la Francia, ed esclamando che nelle Marche e nell'Umbria come a Napoli, il diritto delle genti fu e sarà vergognosamente violato dal Piemonte, il quale ha calpestato i trattati esistenti per l'ambizione rivoluzionaria di Re Vittorio Emanuele; l'onorevole oratore, encomiato il Santo Padre e detto che fidava in Francia, esce in queste parole sopra il signor de Rayneval che fu ambasciatore a Roma prima del duca di Gramont: « Per più anni lo ambasciatore francese presso la Santa Sede, fidando nell'abilità sua e credendo senza dubbio di meglio servire alla Francia ascoltando le sue proprie ispirazioni, non la pensava a modo del suo governo e aveva dato incoraggiamenti alla corte di Roma nelle sue resistenze piuttosto che sollicitarla alle concessioni chiestele dalla Francia. »

L'oratore è interrotto. Da tutte le parti si protesta contro il suo linguaggio e sorgono a favore del signor Rayneval il ministro degli affari esteri, il principe Napoleone, il conte Walewski, il sig. Baroche e il presidente del Senato.

Ripigliando il ragionamento e insorgendo sempre in nome della religione minacciata, l'onorevole della Rochejacquelein vuole, come l'imperatore, un'Italia *federata*, ma non, secondo chiede l'Inghilterra, un'Italia una. Imperocchè, dice egli, la storia sta contro l'unità dell'Italia. La Lombardia e il Piemonte non furono mai parte d'Italia. I Lombardi sono d'origine germanica e i Piemontesi d'origine celtica. I Romani fecero di questi due paesi la Gallia Cisalpina, ma la Gallia Cisalpina non fece mai parte dell'Italia. Non ci si venga dunque a dire che l'Italia è una nazione che vuol tornare alla unità sua. Dite piuttosto che volete fare un'Italia; ma riconoscete che ciò è contrario a tutte le tradizioni.

Passa poscia alla questione del non intervento, cui condanna; rimprovera il governo francese che non ha politica fissa e vuole che torni alla politica abbandonata a Villafranca, e che la Francia difenda la religione minacciata.

Terminando l'oratore dichiara che non voterà l'indirizzo, perchè mentre non dà forza al sovrano, offusca la dignità del Senato. Ei non crede che si possa, come fa l'indirizzo, mettere insieme e trattar quasi con sentimento di eguaglianza due interessi così diversi, la libertà della Chiesa e la rivoluzione italiana e sacrificar Pio IX a Vittorio Emanuele; ei non comprende che Francia possa volgersi al Piemonte per difendere il Santo Padre. No! esclama l'onorevole della Rochejaquelein, la Francia di Magenta e Solferino sente più alto di sè, e non fida che in se medesima per difendere il potere temporale della Santa Sede. Il Senato deve dire se voglia o non voglia abbandonar Roma; ma deve confessare la fede sua, e la risposta che ci si propone non è degna di noi.

Il barone di Heeckeren approva lo spirito dell'indirizzo, ma opina che nelle quistioni di Roma e Napoli il Senato, per essere più consono alle parole dell'imperatore, avrebbe potuto dire più esplicitamente quali atti fossero da colpire di severo giudizio. L'indirizzo potrebbe eziandio essere più esplicito nell'espressione delle speranze per l'avvenire.

Il sig. Pietri dice che dal principio del suo regno l'imperatore rimase costantemente fedele al programma che si era proposto. Ne' suoi discorsi, come ne' suoi atti, non cessò mai d'ispirarsi delle idee civilizzatrici onde sono improntati del paro i suoi scritti. Dal dì che l'esercito francese andò a riaprire al Papa le porte di Roma, fuvvi nella condotta dell'imperatore una logica ammirabile, che seppe conciliare gl'interessi della Francia colle regole del diritto e della giustizia, senza dimenticare le obbligazioni annesse al titolo di figlio primogenito della Chiesa. Restituì il Papa, perchè la sua deposizione era stata opera di una fazione. Ma da quel momento chiedeva a Pio IX numerose riforme richieste dai più legittimi interessi. Il governo della Santa Sede promise. Ma che fece? tostochè credette (molto a torto) lontano il pericolo, differì l'adempimento. Non vuole rendersi risponsabile l'imperatore delle perpetue esitazioni della corte romana.

Quando si risolse a muovere guerra all'Austria per rendere l'Italia a se stessa, quante opposizioni non incontrò la sua politica perfino in seno al governo! Ma questa opposizione non fu per la Francia che una nuova occasione di manifestare i suoi sentimenti; e, come l'imperatore ebbe parlato, un grande movimento animò il paese. Dopo Solferino si temè un momento che il programma rimanesse incompiuto: ma l'Austria affievolita non era più una minaccia, nè un pericolo, l'imperatore si poteva dunque fermare. Forse oggi possiamo dolerci che non sia andato oltre. Senza dubbio si sarebbero tolte difficoltà, che sorsero dopo; ma è pur sempre necessario riconoscere che per la pace di Villafranca fu proclamata l'indipendenza d'Italia e collo stabilimento di una Confederazione italiana si soddisfacevano i più legittimi bisogni.

Ora se gli avvenimenti non corrisposero alle concepite speranze, se la confederazione italiana non si potè fondare, vuolsene accusare i governi italiani che si abbandonarono ad idee di reazione, non l'imperatore. Se il trattato di Villafranca non fu mandato ad esecuzione, non ne è risponsabile Napoleone III. L'imperatore biasimò le aggressioni del Piemonte contro le Romagne e Napoli. Egli richiamò il suo ambasciatore e non poteva fare davvantaggio. Non poteva difendere colle armi dei governi che si perdevano da per sè. Egli avrebbe messo a repentaglio il prestigio dell'origine del suo potere imperiale.

E per altra parte a chi avrebbe profittato tale intervento? a un duca di Toscana, che era vassallo dell'Austria ed aveva combattuto contro noi a Solferino, a un duca di Modena, che non avea riconosciuto l'impero, a un re di Napoli che non aveva mai voluto dar ascolto ai nostri consigli. Bisognava egli, pur proteggendo il papato, compromettersi a favore del governo pontificio, che non ci voleva accordare nessuna riforma, non teneva conto veruno dei benevoli nostri consigli, corrispondevaci colla più costante ingratitudine?

Se non potemmo salvar i governi italiani, la colpa è degl'interessati. Il governo delle Due Sicilie commise un suicidio: l'impresa del Garibaldi era inutile per far cadere quel condannato governo.

Impotenti furono a Roma tutti gli sforzi della Francia. L'imperatore volle far guarentire le Romagne col vicariato di Vittorio Emanuele. La proposta fu rigettata. Ma l'imperatore non si scoraggiò. Si fece il disegno di una guarentigia per gli Stati pontificii di tutte le potenze cattoliche, con una guardia fornita in comune a S. S. Nuovo arrogante rifiuto. Il sovrano pontefice dimenticò affatto che doveva la sua salute alla Francia. E qui rammenteremo il brutto incidente dell'enciclica inviata a certi giornali. Il governo pontificio si creò quindi un esercito, gli pose a capo un generale che, per odio dell'imperatore, da dieci anni negava di servire il paese. A questo segnale si destarono i vecchi partiti, Roma divenne una nuova Coblentz, e noi rivedemmo i pellegrinaggi politici. Dei prelati francesi non dubitarono di associarsi a tali manifestazioni. Si sa che cosa divenne quest'esercito del Papa. Il generale Lamoricière, spogliato del suo prestigio militare, si allontanò da quel campo di battaglia sì funesto alla sua gloria. Che fece il Papa? Mise una specie d'interdetto sull'impero francese, ricusando l'istituzione canonica a vescovi nominati dall'imperatore. Ecco la riconoscenza del governo pontificio!

Così l'imperatore fe' tutto pel paese, ma tutti i suoi voti dovevano restare sterili. Che vuolsi dunque far oggi? Limitarsi a salvare il potere spirituale del sovrano pontefice. Il potere temporale debb'essere considerato come perduto. Ma deve consolare le anime cattoliche il pensiero che il potere temporale non è che un'istituzione politica. Il potere spirituale del papa non dipende dalla possessione di un pezzo di terra.

Dal 1818 in poi solo gli uomini di parte annettono qualche importanza al potere temporale del papato (leggieri rumori).

La vera pace non può nascere che da una soluzione compiuta, da una giustizia compiuta. A questo solo prezzo avrete una pace durevole nella Chiesa. Ma bisogna affrontare risolutamente *le difficoltà*. La Francia e l'Italia convengano nel dar satisfazione al papato considerato nel potere spirituale. Sia questo potere superiore alle nostre discordie, ai nostri interessi! Regni nelle anime! In questa elevata sfera sarà rispettato ed amato. Rendiamo a Dio ciò che è di Dio, agl'italiani la loro libertà ed indipendenza.

Non s'arresti il Senato per esprimere voti con forme dubbie ed equivoche. Sarebbe perdere il benefizio del sangue versato a Solferino e a Magenta lo spingere l'Italia nella via della reazione. Le assemblee che non seppero, non osarono parlare liberamente, non salvarono alcuna dinastia. Il contegno della reazione debbe dettare la nostra condotta. La reazione rialza la testa, il suo linguaggio è fazioso e degno dei giorni più nefasti. La Francia non deve sacrificare i suoi naturali alleati in tale momento. Nel momento della lotta onde sembriamo minacciati, l'Italia può mettere 300 mila uomini a lato del nostro esercito. L'oratore approva calorosamente le riforme del 24 novembre, le quali provarono nella Costituzione del 1852 essere il germe di tutti i progressi. Bisogna camminare coll'imperatore. L'oratore dà pure piena approvazione alla circolare in cui il ministro dell'interno appella alla conciliazione. Solo si duole che sia stato esclusivamente questione degli uomini degli antichi partiti.

Perchè non appellare del pari agli uomini dei partiti avanzati? Ve n'ha fra loro che hanno un cuore generoso, un sincero patriotismo. Partigiani della sovranità nazionale facilmente si accordano coll'impero. Respingendoli li gettate nelle risoluzioni estreme. Colla moderazione se ne sarebbero potuti agevolmente fare sostegni della politica nazionale inaugurata dall'impero.

Lodata la parte della circolare che rende alla stampa la libertà di discussione a proposito degli atti dell'amministrazione, l'oratore dichiara che non era disposto a rendere favorevole il suffragio; ma dopo i due primi discorsi che ha uditi, prese la risoluzione di respingere le modificazioni presentate nello stesso senso e approvare invece le proposte conformi allo spirito del progetto di allocuzione.

Parla quindi *il marchese di Gabriac*, il quale vorrebbe la Confederazione in Italia e la prolungazione dell'occupazione in Siria. Conchiude dichiarando che sottoscriverà ad un emendamento che venisse presentato in tale senso.

Si scioglie quindi la tornata.

I giornali di Parigi annunziano il ritorno del barone Gros, ministro plenipotenziario francese in Cina.

INGHILTERRA

Nella tornata del 26 febbraio della Camera dei Comuni, *Il sig. Cave* propone le risoluzioni seguenti:

1. Gli spedienti adoperati sin qui dall'Inghilterra per la soppressione della tratta dei negri d'Africa non aggiunsero lo scopo.

2. Tale mal esito deriva dall'essersi cercato esclusivamente d'impedire l'offerta di schiavi in luogo di arrestare la domanda.

3. Il vero rimedio non consiste punto nel favorire l'immigrazione nei paesi dove esiste la schiavitù, ma nell'aumentare la popolazione operaia in quelli dove la schiavitù è abolita.

4. Epperciò, pur continuando nelle provvidenze di repressione e rendendole anche più efficaci devesi incoraggiare e favorire per quanto possibile l'introduzione dei liberi emigranti e singolarmente dei coloni cinesi nelle colonie inglesi delle Indie occidentali.

Lord John Russell dice che i provvedimenti per la soppressione della tratta non furono così inefficaci come pretende il signor Cave. La tratta diminuì d'assai; ma s'incontrano grandi ostacoli alla soppressione intiera. E anzitutto l'infingardaggine in altri paesi riguardo alla schiavitù e alla tratta; poi gli enormi lucri di somigliante traffico che all'Avana è incoraggiato da società; il fatto infine che le negriere son coperte dalla bandiera degli Stati-Uniti d'America, rigettando quel governo il diritto di visita e ogni altro provvedimento conducente alla soppressione della tratta. Quanto all'incoraggiamento dato alla immigrazione libera, lord John Russell consente nell'avviso del signor Cave; ma la Camera non si mostrò favorevole a tale immigrazione nell'Isola Maurizio, perchè vi temeva la tratta mascherata. Ad ogni modo il governo vede l'importanza della questione, e non s'oppone in massima alle proposte dell'onorevole membro; ma siccome non può derivarne alcun risultato pratico, il ministro chiede la questione preliminare.

Buxton vorrebbe lo stabilimento di un protettorato inglese sopra le autorità indigene.

Kinnaird si duole che lord John Russell non abbia consentito di adottare le proposte Cave. Il commercio degli schiavi, egli dice, fa grandi progressi a Cuba. Alcuni anni fa la cifra delle importazioni degli schiavi era annualmente di 15,000; di presente sale a 50,000. Conchiude che è mestieri mettersi di buona voglia per giungere alla soppressione di questo traffico inumano.

Lord Palmerston comincia dichiarando esservi consenso universale nella quistione messa in campo. Sostiene che gli sforzi dell'Inghilterra non riuscirono vani; al contrario l'intervenzione sua fu esemplare, perseverante, vigorosa e lieta di grandi successi. Per gli sforzi diretti e per l'autorità diplomatica dell'Inghilterra la tratta diminuì grado a grado.

Francia, Portogallo, Brasile, Danimarca e altri paesi seguirono l'esempio. Presentemente il centro di cotali abbominazioni non è più che a Cuba, dove l'importazione degli schiavi è testè cresciuta di molto malgrado gl'impegni solenni della Spagna. Il nobile lord rinnova l'assicurazione delle disposizioni favorevoli del governo che non ha uopo di essere spronato e termina esternando la speranza che le proposte risoluzioni non saranno sottomesse al voto della Camera.

Cave consente di ritirare le sue risoluzioni.

Nella tornata del 27 la stessa Camera prese a discutere una questione che da trent'anni le si presenta ad ogni sessione e pare finalmente prossima ad uno scioglimento.

Sir John Trelawny chiese l'abolizione delle tasse della Chiesa. Trattavasi della seconda lettura che in Inghilterra si può considerare come la sanzione del principio del bill. I tories uniti trovarono un potente ausiliario nel cancelliere dello Scacchiere, il quale in questa questione dissente da' suoi colleghi. Il sig. Gladstone oppugnò il bill specialmente sotto l'aspetto finanziario, perchè se venisse adottato gli guasterebbe tutte le combinazioni del bilancio. Cercasi infatti di provvedere ai bisogni di otto o dieci mila parrocchie che non avrebbero più modo di sussistere e cadrebbero a carico del tesoro pubblico se la tassa ecclesiastica viene abolita. Malgrado gli sforzi e l'ingegno del cancelliere dello Scacchiere e il concorso prestatogli dal signor D'Israeli e da tutta la parte tory, la seconda lettura, sostenuta da lord John Russell, venne ammessa con 281 contro 266 voti.

Questa votazione dimostra, come nota il *Moniteur Universel* nel suo Bollettino, che le due grandi frazioni della Camera dei Comuni sono quasi eguali in numero, e che le quistioni di gabinetto, se mai ne sorgesse alcuna, sarebbero vivamente disputate.

Abbiamo non ha guari accennato le discussioni intervenute nel Parlamento inglese a proposito della domanda di estradizione per assassinio che gli Stati Uniti d'America fecero all'Inghilterra di un tale Anderson negro, evaso e rifugiatosi nel Canadà. Il governo britannico s'era riservato di statuire sulla sorte d'Anderson. Ora scrivono da Toronto ch'egli fu posto in libertà il 16 febbraio.

ALEMAGNA

CARLSRUHE, 26 *febbraio*. La *Gazzetta di Carlsruhe* di oggi dichiara di pura invenzione la notizia che il governatore della fortezza di Rastatt sia stato surrogato e sia intervenuto un cambiamento nella persona del capo del ministero della guerra, notizia che abbiamo riprodotta noi pure dalla *Gazzetta d'Augusta* (*Jour. de Francfort*).

AUSTRIA

L'*Osservatore triestino* reca la seguente traduzione della nuova legge fondamentale austriaca sulla rappresentanza dell'impero:

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I, ecc.

Posciachè noi abbiamo trovato di decidere e di ordinare, nel nostro diploma emanato il 20 ottobre 1860 per la regolazione dei rapporti di diritto pubblico della monarchia, in base alla sanzione prammatica, e in forza dei nostri pieni poteri, per norma nostra propria, e così pure per norma dei nostri legittimi successori nel Governo, che il diritto di dare, modificare ed abrogare leggi sarà esercitato soltanto colla cooperazione delle Diete provinciali, e rispettivamente del Consiglio dell'impero, e considerando che questo diritto, per poter essere posto in opera, abbisogna di un ordinamento determinato e di una forma di esercizio, dichiariamo, ordiniamo e promulghiamo, dopo avere udito il nostro Consiglio dei ministri:

I. Riguardo alla composizione del Consiglio dell'impero chiamato alla rappresentanza dell'Impero, e relativamente al diritto di cooperare alla legislazione, riservatogli nel nostro diploma del 20 ottobre 1860, approviamo la qui unita legge sulla rappresentanza dell'impero, e le impartiamo col presente la forza di legge fondamentale dello Stato per la totalità dei nostri regni e delle nostre provincie.

II. Riguardo ai nostri regni d'Ungheria, Croazia, e Slavonia, come pure al nostro gran principato di Transilvania, noi, avendo in mira il ripristinamento delle anteriori costituzioni provinciali in armonia col mentovato nostro diploma, ed entro i limiti stabiliti nel medesimo, abbiamo già preso le opportune disposizioni mediante il nostro diploma del 20 ottobre 1860.

III. Per i nostri regni di Boemia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria coi ducati di Auschwitz e Zaor e col granducato di Cracovia;

Per i nostri arciducati d'Austria sotto l'Enns e d'Austria sopra l'Enns;

Per i nostri ducati di Carniola, Bucovina;

Per il nostro margraviato di Moravia;

Per il nostro ducato di Slesia superiore ed inferiore;

Per il nostro margraviato d'Istria, unitamente alle contee principesche di Gorizia e Gradisca, e la città di Trieste col suo territorio; e

Per la provincia di Vorarlberg,

Troviamo di approvare gli annessi regolamenti provinciali e regolamenti elettorali, e impartiamo a ciascuno di essi per il rispettivo paese la forza di legge fondamentale dello Stato, per isviluppare, riformare e porre in armonia cogl'interessi della monarchia complessiva i diritti e le libertà dei fedeli Stati di questi regni e di queste provincie secondo le condizioni ed i bisogni dell'attualità.

Però, non avendo noi deciso definitivamente sulla posizione di diritto pubblico del nostro regno di Dalmazia, verso i nostri regni di Croazia e Slavonia, l'ordinamento provinciale emanato per il nostro regno di Dalmazia non può per ora entrare completamente in attività.

IV. Per porre in armonia gli statuti emanati colle patenti del 20 ottobre 1860 per i nostri ducati di Stiria, Carinzia e Salisburgo, indi per la nostra contea principesca del Tirolo, con quelle disposizioni che sono assunte in massima negli ordinamenti provinciali da noi approvati quest'oggi; per accordare alle rappresentanze provinciali dei paesi accennati dapprincipio quelle attribuzioni più estese che noi ci troviamo determinati a concedere ai rappresentanti delle altre provincie della Corona; finalmente per portare ad esecuzione in modo uniforme anche in Stiria, Carinzia, Salisburgo e Tirolo le disposizioni da noi emanate il 5 gennaio 1861 sul diritto elettorale — abbiamo trovato di approvare, ampliando e riformando gli statuti provinciali già emanati, gli annessi nuovi regolamenti provinciali per la Stiria, la Carinzia, il Salisburghese ed il Tirolo.

V. Riguardo al nostro regno Lombardo-Veneto, mentre diamo contemporaneamente al nostro ministro di Stato l'ordine di presentarci a tempo opportuno una costituzione provinciale fondata sugli stessi principii, trasferiamo frattanto alle congregazioni del regno, come alla sua rappresentanza ora esistente, il diritto di mandare al Consiglio dell'impero il numero determinato di deputati.

VI. Dappoichè, in parte colle leggi fondamentali precedenti, in parte colle costituzioni richiamate in vigore, e in parte con quelle create mediante le nuove leggi fondamentali dello Stato, è stabilito il fondamento delle condizioni di diritto pubblico del nostro impero, e particolarmente è regolata la rappresentanza dei nostri popoli, come pure è disposta la loro partecipazione alla legislazione e all'amministrazione — promulghiamo col presente tutto questo compendio di leggi fondamentali siccome costituzione del nostro impero, e non solo noi stessi vogliamo seguire e mantenere inviolabilmente, e seguiremo e manterremo colla protezione dell'Onnipotente, queste norme proclamate e promesse solennemente, ma obblighiamo eziandio i nostri successori nel governo a seguirle e mantenerle inviolabilmente, ed a prometter ciò anche alla loro assunzione al trono nel manifesto da emanarsi in tal proposito. Dichiariamo pure col presente la ferma risoluzione di proteggerle con tutta la nostra forza imperiale contro qualunque attacco, e di vegliare affinchè siano seguite e mantenute da chicchessia.

VII. Ordiniamo che questa patente, insieme alle leggi fondamentali dello Stato sulla rappresentanza dell'impero e delle provincie, venga stesa in forma di diplomi imperiali, depositata e conservata nel nostro archivio di Casa, di Corte e di Stato, e così pure a suo tempo, la legge fondamentale sulla rappresentanza dell'impero, unitamente alle particolari leggi fondamentali destinate per ogni provincia, negli archivi dei nostri regni e delle nostre provincie.

Dato a Vienna, nostra città capitale e di residenza, il 26 febbraio 1861, anno 13° del nostro regno.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p. (L. S.)

Arciduca RANIERI m. p.

Rechberg m. p. — *Mecséry* m. p. — *Degenfeld* m. p. — *Schmerling* m. p. — *Lasser* m. p. — *Szécsen* m. p. — *Plener* m. p. — *Wickenburg* m. p. — *Pratobevera* m. p.

Per ordine sovrano *Ransonnet* m. p.

Legge fondamentale sulla rappresentanza dell'impero.

§ 1. Il Consiglio dell'impero è chiamato a rappresentare l'impero.

Il Consiglio dell'impero si compone della Camera dei signori e di quella dei deputati.

§ 2. Membri della Camera dei signori sono per nascita i principi maggiorenni della famiglia imperiale.

§ 3. Membri ereditari della Camera dei signori sono i capi maggiorenni di quelle famiglie nobili indigene distinte per esteso possesso, ai quali l'imperatore conferisce la dignità ereditaria di consigliere dell'impero.

§ 4. Sono membri della Camera dei signori per alta dignità ecclesiastica, tutti gli arcivescovi, e quei vescovi cui spetta rango principesco.

§ 5. L'imperatore si riserva di chiamare a mem-

bri della Camera dei signori, a vita, persone distinte che si sono rese benemerite dello Stato o della Chiesa, delle scienze o delle arti

§ 6. La Camera dei deputati si compone di 343 membri per elezione, e ciò nel numero fissato per i singoli regni e per le provincie nel modo seguente:

Pel regno d'Ungheria 85.
Pel regno di Boemia 54.
Pel regno Lombardo-Veneto 20.
Pel regno di Dalmazia 5.
Pel regno di Croazia e Slavonia 9.
Pel regno di Gallizia e Lodomiria, cogli arciducati di Auschwitz e Zator, e il granducato di Cracovia 38.
L'arciducato d'Austria sotto l'Enns 18.
L'arciducato d'Austria sopra l'Enns 10.
Il ducato di Salisburgo 3.
Il ducato di Stiria 13.
Il ducato di Carintia 5.
Il ducato di Carniola 6.
Il ducato di Bucovina 5.
Il gran principato di Transilvania 26.
Il margraviato di Moravia 22.
Il ducato dell'alta e bassa Slesia 6.
La contea principesca del Tirolo e Vorarlberg 12.
Il margraviato d'Istria colla contea principesca di Gorizia e Gradisca, e la città di Trieste col suo territorio 6.

§ 7. Il numero fissato di membri verrà mandato dalla propria Dieta provinciale col mezzo di elezione diretta.

L'elezione si fa a maggioranza assoluta di voti, in modo che il numero di membri della Camera dei deputati che toccano in conformità alle misure stabilite dai regolamenti provinciali a dati territorii, città o corporazioni proceda dai membri della Dieta dello stesso territorio, delle stesse città, e delle corporazioni stesse.

L'imperatore si riserva di ordinare l'elezione immediatamente col mezzo di territorii, città e corporazioni, se insorgessero circostanze eccezionali che non lasciassero porre in atto la chiamata della Camera dei deputati col mezzo di una Dieta provinciale.

§ 8. L'imperatore nomina il presidente e i vicepresidenti d'ogni Camera. Gli altri funzionari sono eletti dalle Camere stesse.

§ 9. Il Consiglio dell'impero viene convocato ogni anno dall'imperatore.

§ 10. La sfera d'azione del Consiglio dell'impero riunito abbraccia dietro l'art. II del diploma del 20 ottobre 1860 tutti gli oggetti di legislazione che hanno relazione a diritti, doveri ed interessi che sono comuni a tutti i regni e a tutte le provincie.

Tali sono in ispecie:

a) Tutti gli oggetti che hanno relazione sui modi e sul regolamento del servizio militare;

b) Tutti gli oggetti che riguardano la regolazione degli affari, di denaro, di credito, monetari e di cedole di banco; i dazi ed il commercio e le basi degli affari postali, di quelli delle ferrovie e dei telegrafi;

c) In ispecie poi tutti gli oggetti delle finanze dell'impero e particolarmente i preliminari del bilancio dello Stato, l'esame dei conti finali dello Stato ed i risultati della gestione finanziaria, il contrarre nuovi prestiti, la conversione del debito pubblico esistente, l'alienazione, permuta ed ipoteca dei beni immobili dello Stato, l'aumento delle imposte, tributi e dazi esistenti, e l'introduzione di nuovi.

Le imposte, i tributi ed i dazi verranno riscossi secondo le leggi esistenti, fino a tanto che non siano cambiate in via costituzionale. Il debito dello Stato è posto sotto il controllo del Consiglio dell'impero.

§ 11. Gli oggetti legislativi comuni a tutti i regni e provincie, eccettuati i paesi della Corona ungarica, appartengono, giusta l'art. III del diploma 20 ottobre 1860, alla sfera d'azione costituzionale del Consiglio dell'impero, senza chiamare i membri dei paesi della Corona ungherese.

A questo Consiglio dell'impero più ristretto appartengono inoltre, meno gli oggetti enumerati al § 10, tutti gli oggetti legislativi che non sono espressamente riservati dai regolamenti provinciali alle singole Diete provinciali rappresentate nel Consiglio più ristretto dell'impero.

Ciò vale pure per quegli oggetti riservati alle Diete provinciali, nel caso che venga incaricato dalla rispettiva Dieta provinciale da trattarsi in comune.

In casi dubbi circa la competenza del Consiglio più ristretto dell'impero in oggetti legislativi comuni, rispetto alla competenza di una singola Dieta provinciale rappresentata nel Consiglio più ristretto dell'impero, decide l'imperatore sopra rapporto del Consiglio ristretto dell'impero.

§ 12. I progetti di legge vengono presentati al Consiglio dell'impero come progetti del Governo.

Spetta pure al Consiglio dell'impero il diritto di proporre delle leggi in oggetti della sua sfera d'azione (§§ 10 e 11).

Per tutte queste leggi è necessario l'accordo delle due Camere e la sanzione dell'imperatore.

§ 13. Se nel tempo in cui non è radunato il Consiglio dell'impero dovessero prendersi delle misure urgenti su oggetti di sua attribuzione, il ministero è in dovere di presentare al prossimo Consiglio dell'impero le cause ed il risultato di quelle disposizioni.

§ 14. Perchè un deliberato del pieno Consiglio dell'impero, o rispettivamente nel più ristretto Consiglio sia valido è necessaria in ciascheduna Camera l'assoluta maggioranza di voti dei presenti.

Proposte per cambiamenti di queste leggi fondamentali esigono in ambedue le Camere per lo meno una maggioranza di 2[3 di voti.

§ 15. I membri della Camera dei deputati non possono accettare istruzioni dai loro elettori.

§ 16. Tutti i membri del Consiglio dell'impero devono usare del loro diritto di voto personalmente.

§ 17. Le funzioni di un membro inviato da una provincia alla Camera dei deputati si estinguono col giorno della riunione di una nuova Dieta provinciale.

Essi possono essere rieletti per la Camera dei deputati.

Se un membro muore o perde la personale idoneità, od è impedito per lungo tempo da essere membro del Consiglio dell'impero, devesi passare a nuova elezione.

§ 18. L'aggiornamento del Consiglio dell'impero, come pure lo scioglimento della Camera dei deputati, segue dietro disposizione dell'imperatore. In caso di scioglimento, viene rinnovata mediante elezione a senso del § 7.

§ 19. I ministri, i cancellieri aulici e i capi di uffici centrali hanno diritto di prender parte a tutte le discussioni e di difendere i loro progetti personalmente o col mezzo di un delegato.

Essi devono sempre essere uditi a loro richiesta.

Il diritto di prender parte alla votazione lo hanno soltanto se sono membri di una Camera.

§ 20. Le sedute delle due Camere del Consiglio dell'impero sono pubbliche.

Ogni Camera ha il diritto di togliere la pubblicità in via di eccezione, se ciò è richiesto dal presidente od almeno da 10 membri, e sia poi deliberato dalla Camera dopo che l'uditorio si è allontanato.

§ 21. Le ulteriori disposizioni sul trattamento degli affari e le relazioni reciproche ed esterne delle due Camere verranno fissate dal regolamento interno.

(Il regolamento provinciale e il regolamento per l'elezione delle Diete del litorale, aggiunge l'*Osservatore triestino*, sono pubblicati in un supplimento della *Weiner Zeitung* che daremo tradotto).

Una notificazione imperiale, datata di Vienna 26 febbraio reca quanto segue:

Mentre noi, animati dal desiderio di vedere quanto prima radunate le diete provinciali di tutti i nostri regni e provincie nei luoghi legalmente stabiliti, e il Consiglio dell'impero, istituito colla odierna patente, nella nostra città capitale e di residenza in Vienna; le Diete dei nostri regni d'Ungheria, di Croazia o Slavonia, le abbiamo già convocate su basi delle stabilite disposizioni, e ci riserviamo la convocazione della Dieta transilvana, sulle basi da stabilirsi dietro le proposizioni che ci verranno fatte, disponiamo ora quanto segue:

I. Le Diete di Boemia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria, con Cracovia, dell'Austria sopra e sotto l'Enns, Salisburgo, Stiria, Carintia, Carniola, Bukovina, Moravia, Slesia, Tirolo, Vorarlberg, Istria, Gorizia, Gradisca e Trieste col suo territorio, sono convocate pel dì 6 aprile 1861 nei fissati luoghi di radunanza.

II. Il Consiglio dell'impero è convocato pel dì 29 aprile 1861 nella nostra città capitale e di residenza in Vienna.

Per decreto imperiale dello stesso giorno vengono sciolti il Consiglio dell'impero stabile e rinforzato, e sono poste fuori di attività le disposizioni della patente 13 aprile 1851, il rescritto di gabinetto del 20 agosto 1851, e la patente 5 marzo 1860; ed è istituito un Consiglio di Stato, il cui statuto ne fissa la destinazione, la posizione e la composizione.

SERVIA

Scrivono al *Constitutionnel* da Belgrado, 19 febbraio.

Regna qui un certo fermento cagionato dall'attitudine ostile che la Porta sembra voglia prendere improvvisamente rimpetto alla Servia. Da qualche tempo infatti il principe Michele e il suo governo sono l'oggetto di attacchi violenti per parte della stampa semiofficiale di Costantinopoli. Un articolo del *Giornale di Costantinopoli* del 6 febbraio l'accusa, in termini troppo chiari, d'aver provocato l'agitazione che regna in questo momento nelle provincie turche o limitrofe, e di aver organizzato un tal quale brigantaggio sulla frontiera, e finisce minacciando un intervento armato. Il governo si prepara a rispondere perentoriamente a queste accuse per mezzo del *Moniteur*. Questa risposta che sarà accompagnata da documenti giustificativi e da documenti officiali, forma una specie di *Blue-Book* curioso a consultarsi. Ve ne spedirò un'analisi sommaria appena sarà dato in luce.

Il governo avrebbe un bel che fare, m'immagino, se volesse rispondere ad accuse. Non bastano forse a spiegare l'agitazione a cui sono in preda quelle provincie i disagi crescenti delle provincie turche, le *avanie* a cui sono esposti i cristiani, l'impotenza al presente ben avverata dell'amministrazione musulmana? Non è egli vero che, sono appena tre settimane, i più tra i giornali dell'Occidente han riprodotto una petizione ricoperta dei sigilli di 200 villaggi e più della Romelia e della Bulgaria, nelle quali i raià di quelle provincie fanno una descrizione straziante delle loro miserie? Lo stato delle cose non è punto migliore nella Bosnia. Le corrispondenze di Sarajevo e delle altre città della provincia ci riferiscono ciascun giorno non già in modo vago, ma indicando i nomi e le qualità delle persone, una serie d'atti che accusano gravemente la condotta delle autorità turche.

Intanto il circolo della colonizzazione tartara sta per restringersi ognora più intorno di noi. Vi è noto che un gran numero di tartari in Crimea hanno emigrato e emigrano ogni giorno in Turchia. Invece di stabilirsi in Asia, in paesi musulmani, furono colonizzati nel pascialato di Viden, alla distanza di due a quattro leghe dalla nostra frontiera. I cristiani han dovuto cedere le loro abitazioni a questi nuovi ospiti, e ciascun villaggio ha ricevuto da 80 a 100 tartari, cui devono vestire e alimentare. Regna tra gli abitanti la costernazione: essi s'aspettano d'essere da un momento all'altro spossessati delle loro terre e trasportati nell'Asia Minore. Evidentemente la Porta non pensa a ciò; ma i turchi del paese dicono chiaramente che il sultano vuol surrogare con un popolo devoto un popolo sospetto d'infedeltà.

Quanto a noi, non avremmo nulla a veder *legalmente* in questi affari, essendo libera la Porta di agire in casa sua come più le piace a suo rischio e pericolo, se la nostra tranquillità interna non fosse compromessa ad ogni istante da quest'incomodo vicinato. Non passa quasi mai una settimana che non passino la frontiera bande di quei tartari e non eseguiscan veri *razzia* sulle nostre greggie.

Parlasi di una nota che sarebbe stata indiritta a questo proposito alla Sublime Porta dal nostro ministro degli affari esteri sig. Cristich.

Parecchi notevoli personaggi furono arrestati sotto la prevenzione d'offesa verso il Corpo legislativo. I giornali tedeschi hanno fatto gran rumore di questo affare: le proporzioni ne furono in modo singolare esagerate. Il numero delle persone arrestate si riduce a tre, e il governo ha di più ordinato quasi subito che fossero provvisoriamente messe in libertà.

TURCHIA

Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli in data del 23. Ismail pascià, comandante della divisione militare di Vidino, Osman bey, capo di stato-maggiore e parecchi ufficiali andarono a fare un giro d'ispezione militare sulle rive del Danubio fino a Tulcia e Sulinà.

La gran linea telegrafica principale che deve unire Costantinopoli al Golfo Persico è terminata affatto sino a Bagdad.

Vely pascià, nuovo ambasciatore ottomano a Parigi, non partirà per il suo posto se non alla fine di febbraio.

Il barone di Goltz presentò il 18 al Sultano le lettere che notificano l'assunzione al trono del re Guglielmo I di Prussia.

Un ufficiale superiore russo passò ultimamente da Costantinopoli, diretto per la Tessaglia.

Said pascià, viceré d'Egitto, è ritornato in Alessandria dal suo pellegrinaggio ne' luoghi santi. Dicesi ch'ei sia rimasto alla Mecca un solo giorno. (*Osserv. triest.*)

FATTI DIVERSI

METEOROLOGIA. — Ci scrivono da Sassari 27 febb.:

La mattina del 25 andante, circa le ore 9, mentre sopra la città di Sassari imperversava un forte temporale accompagnato da gagliardo vento, grandine, tuoni e lampi, un fulmine cadde nell'ufficio del telegrafo, ed avendo preso i fili senza danno di alcuno svanì; poco dopo, altro fulmine passando per un vetro in latta della camera dell'ufficio del comandante la divisione dei R. Carabinieri, vi penetrò, ed appresosi ad un ferro che giaceva per terra lo condusse per un piccol buco, che praticò in una delle pareti del muro fuori delle camere senza offendere nessuno dei tre scritturali che erano occupati al disbrigo del corriere.

NECROLOGIA. — S. A. S. Prospero Luigi duca d'Arenberg, morì il 27 febbraio scorso a Bruxelle nell'età di 76 anni. Era il capo di una famiglia principesca che sedette già alla Dieta dell'Impero germanico tra le antiche case sovrane. In età di 18 anni prese il governo del suo ducato nell'Alemagna settentrionale, che fu poi diviso tra Prussia e Annover.

Il duca di Arenberg era membro delle Camere alte di Prussia e Annover, nei quali due regni la sua Casa occupava il primo rango dopo la Casa reale.

— Il luogotenente generale bavarese barone di Heideck, detto Heidegger, celebre pe' suoi quadri di battaglie e di genere, morì a Monaco nell'età di 73 anni. Egli contribuì, in qualità di membro della reggenza in Grecia, all'ordinamento militare e allo stabilimento dei mezzi di difesa in quel paese.

— È morto a Parigi il generale Chrzanowski.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 4 MARZO 1861

Ieri S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

La Camera dei Deputati, nella sua tornata di sabato, continuò la verificazione dei poteri: approvò 4 elezioni, e ne annullò due.

La Camera dei Deputati tenne seduta anche nel giorno di ieri, domenica. Vi si approvarono 21 elezione, e se ne annullarono 8.

Il 28 febbraio scorso giunse a Firenze il marchese Francesco Sauli, senatore del Regno, governatore delle Provincie toscane.

Il *Giornale officiale di Sicilia* del 23 febbraio annunzia le dimissioni date il 20 dello stesso mese dall'avv. Salvatore Marchesi e dall'avv. Filippo Orlando, il primo dalla carica di consigliere di luogotenenza pel dicastero della pubblica istruzione, e il secondo da quella di consigliere di luogotenenza pel dicastero di grazia e giustizia.

Il giorno 22 l'avv. Filippo Santocanale venne nominato consigliere di luogotenenza pel dicastero di grazia e giustizia, incaricato temporaneamente della firma pel dicastero della pubblica istruzione; e il conte Michele Amari, consigliere di luogotenenza pel dicastero dell'interno, fu temporaneamente incaricato della firma pel dicastero delle finanze.

Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Venezia* datato di Vienna 2 marzo reca:

La rappresentanza civica di Pesth chiede l'allontanamento della polizia austriaca. Il principe Petrulla parte nella prossima settimana per Parigi. Francesco II non si reca a Trieste.

I giornali di Parigi, giunti stamane in ritardo, contengono il rendiconto della seduta tenuta dal Senato francese il 1.o marzo, nella quale ebbe a parlare sull'indirizzo S. A. I. il principe Napoleone.

Il suo discorso, che fece grande impressione nell'assemblea e fuori, verrà riprodotto *in extenso* nella Gazzetta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2 marzo.

Alla Camera dei Deputati è stato proposto il seguente emendamento all'indirizzo:

« Abbiamo fiducia che l'Imperatore, capo della prima nazione cattolica, tutelerà la sovranità temporale della Santa Sede, guarentigia necessaria della indipendenza spirituale, pegno di pace all'Europa. »

Parigi, 2 marzo (sera).

Varsavia, venerdì, sera. L'ordine è ristabilito. Sei individui furono uccisi, altri sei feriti. La città ha un aspetto malinconico; il lutto è generale. Domani i morti saranno seppelliti con solennità. Il Comitato di sicurezza ha pubblicato un proclama invitando i cittadini alla tranquillità. La città manda un indirizzo all'Imperatore.

Borsa di Parigi del 2.

Fondi Francesi 3 0[0 — 68 15.
Id. id. 4 1[2 0[0 — 98.
Consolidati Inglesi 3 0[0 — 91 7[8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0[0 — 76 10.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 670.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 475.
Id. id. Romane — 257.
Id. id. Austriache — 486.

Parigi, 2 marzo, ore 11 pom.

Senato. Continuazione della discussione sull'indirizzo.

Il cardinale *Mathieu* difende il potere temporale. Supplica i consiglieri della Corona di dire se il discorso del principe Napoleone rappresenta il pensiero del Governo.

Billault constata che il Governo dell'imperatore è impegnato unicamente da coloro che sono incaricati di parlare in suo nome. Soggiunge: « I nostri padri, ch'erano cattolici sinceri, non sacrificarono mai la causa dello Stato a quella del potere temporale del Papato ». Espone le varie fasi della questione italiana, accenna alla resistenza opposta ai savii consigli. Continua: « Si domanda: quale sarà la nostra condotta ulteriore? In una quistione diplomatica così difficile, quando ogni momento può fornire mezzi di migliorare le cose, una simile dichiarazione è impossibile. L'imperatore ha fatto tutto il possibile per difendere i due interessi che stanno a fronte: la libertà italiana e l'indipendenza del Papa. Se voi credete che si è fatto il possibile, ditelo francamente, lealmente ».

Ségur d'Aguesseau domanda se si sgombrerà da Roma.

Billault dice: « Io non risponderò ». Soggiunge: « Nessuno ha il diritto di sospettare della nostra lealtà, della nostra devozione al Santo Padre ». Accenna agli oltraggi, alle odiose allusioni fatte recentemente al sovrano che ha costantemente difeso il Santo Padre senza volere abbandonare gl'interessi del paese e conchiude così: « Questi oltraggi non varranno ad alterare nè la fede, nè la politica dell'imperatore; il quale continuerà con perseveranza a difendere i giusti interessi della Francia, l'indipendenza del Santo Padre, la libertà italiana. »

Il cardinale *Donnet* parla in favore del potere temporale. Supplica di accettare un emendamento all'indirizzo col quale si domanda che la spada della Francia continui a proteggere l'indipendenza del Papa e il mantenimento del potere temporale.

Baroche dice: « Il Governo respinge questo emendamento ».

La discussione generale è chiusa.

Lunedì comincierà la discussione per paragrafo.

Parigi, 3 marzo (matt.).

Varsavia, 1. In occasione dei funerali fatti ai caduti durante gli ultimi torbidi, ebbe luogo una grande manifestazione, alla quale presero parte centomila persone. Le truppe furono consegnate ai quartieri. Si firma una petizione all'imperatore, colla quale si domanda che la costituzione del 1831 venga richiamata in vigore.

Pietroborgo, 3. L'emancipazione dei contadini sarà proclamata durante la quaresima.

Parigi, 3 marzo, ore 10 35 pom.

Varsavia, 2. Ecco il testo dell'indirizzo inviato all'imperatore:

« Gli attuali avvenimenti non sono lo sfogo di una classe della popolazione, ma l'espressione unanime dei bisogni non soddisfatti del paese. Le sofferenze patite da lunghi anni ci obbligano — mancandoci l'espressione ne' modi legali — a ricorrere ad altre vie. Nell'anima di ognuno vive il forte sentimento nazionale, e questo sentimento non può essere affievolito. Il paese non acquisterà mai il suo sviluppo se il principio di nazionalità non verrà riconosciuto. Il paese se ne rimette alla giustizia dell'imperatore ».

Parigi, 4 marzo (matt.).

Varsavia, 2. In occasione dei funerali la città intiera era in lutto. Le truppe russe presentavano le armi.

Gl'impiegati polacchi si sono dimessi in massa dai loro uffici.

Arrivano nuove truppe.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

4 marzo 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. del g p. in c. 75 70
C. d. matt. in c. 75 80, 75 75, 75 85
Ultimo imprestito 6[10 1 lugl. C. d. matt. in c. 78

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale 1 genn. C. d. g. p. in liq. 1275 p. 30 aprile
C. d. matt. in c. 1260

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 45	28 50
— di Genova	78 50	78 70

C. FAVALE, gerente.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
Delle Armi Speciali

Avviso d'Asta

Si notifica che nel giorno 7 del prossimo mese di marzo, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino, nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, all' appalto della seguente provvista da introdursi nei Magazzini di questo R. Arsenale, di

Num. 30,000 metri FILATICCIO, divisa in tre lotti di metri 10,000 caduno, al prezzo di L. 3, 23 cadun metro.

La provvista sarà effettuata in giorni 180, anche in 5 volte.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale), nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l' Ufficio di Direzione del Laboratorio di Artifizi.

Nell' interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 li fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi stabiliti nei calcoli un ribasso di un tanto per cento maggiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o titoli del Debito Pubblico al portatore per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare della provvista di cadun lotto.

Torino, addì 25 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

AVVISO D'ASTA

Si notifica che nel giorno 8 del prossimo mese di marzo, ad un' ora pomeridiana, si procederà in Torino, e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti il Direttore Generale, all' appalto delle infra designate provviste per la Regia Fabbrica d' Armi in Brescia:

N. 1. Lotti 4 FODERI senza fornimenti di baionette da fucili e moschetti, per cadun lotto N. 10000, al prezzo per cadun articolo di L. 0, 70, importare di cadun lotto L. 8,000;

COREGGIUOLI di foderi di baionette con fibbia di ferro, per cadun lotto Numero 10000, al prezzo per cadun articolo di L. 0, 10, importare di cadun lotto L. 8,000.

N. 2. Lotti 2 FODERI di baionette con coreggiuolo e fibbia di ferro, per cadun lotto N. 10000, al prezzo per cadun articolo di L. 1, 67, importare di cadun lotto lire 16,700.

Queste provviste dovranno essere eseguite nel termine di giorni 240 per i foderi senza fornimenti e coreggiuoli, e di giorni 180 per gli altri foderi.

I calcoli e le condizioni d' appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degl' incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l' Ufficio di Direzione della Regia Fabbrica d' Armi in Brescia.

Nell'interesse del servizio il Ministro ha ridotto a giorni 5 i fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi suddescritti un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale o titoli del Debito Pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto su cui vogliono fare partito.

Torino, 28 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE
delle Armi Speciali

Avviso d'asta

Si notifica che nel giorno 8 del prossimo mese di marzo, ad un'ora pomeridiana, si procederà in Torino e nell'Ufficio del Ministero della Guerra, avanti al Direttore Generale, ad una licitazione privata per l'appalto della provvista di

Num 240 AVANTRENI di carri da Batteria, modello 1857;

Num. 249 RETROTRENI id. id. id., ascendenti a L. 240,000.

Questa provvista è divisa in num. 12 lotti di 20 Avantreni e 20 Retrotreni caduno ascendente a L. 20,000 per ogni lotto.

La provvista dovrà essere eseguita nel termine di giorni 60, ed introdotta nel Regio Arsenale di Torino.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della Guerra (Direzione Generale) nella sala degli incanti, a cui si ha accesso dalla porta del Giardino Reale, piano secondo, e presso l'Ufficio di Direzione delle Officine di Costruzione di questo R. Arsenale, e presso gli Uffici d' Intendenza Militare di Bologna, Brescia, Firenze, Genova, Milano, Parma e Pavia.

Il deliberamento seguirà definitivamente seduta stante, lotto per lotto, a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento superiore al ribasso minimo stabilito dal Ministro in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale scheda verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare o viglietti della Banca Nazionale, o Titoli del Debito pubblico al portatore, per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare del lotto o lotti su cui intendono far offerte.

Torino, li 26 febbraio 1861.

Per detto Ministero, Direzione Generale,
Il Direttore Capo della Divisione Contratti,
Cav. FENOGLIO.

AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA ECCLESIASTICA

AVVISO D'ASTA

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 8 marzo corrente, nell'Ufficio della Giudicatura di Moncalieri, si procederà alla vendita col mezzo dei pubblici incanti, in 27 lotti, di diversi appezzamenti di terreno, coltivati parte a campo e prato, e parte a vigna e bosco, tutti situati in territorio di Moncalieri, e provenienti dalla Collegiata di detta città, ad eccezione del lotto terzo che apparteneva alle Monache Carmelitane Scalze.

I capitoli d'oneri e la perizia sono visibili presso l'Ufficio di quella giudicatura.

Dal Libraio PARAVIA, *Torino e Milano*
G. LUVINI. Compendio di *Algebra* secondo i nuovi programmi per le scuole *Liceali* e *Tecniche;* Terza ediz., prezzo L. 2.

SOCIETÀ ANONIMA DEGLI ESERCENTI DI TORINO

per la riscossione del Canone Gabellario

Per gli effetti di cui all'art. 9 dello Statuto sociale si annunzia, che il signor Goltre Giacinto, dietro smarrimento dell'azione n. 1378 di questa Società, e nel suo nome intestata, ha inoltrata a questo Consiglio d'Amministrazione la domanda che sia autorizzata in suo nome e favore la spedizione di un altro nuovo titolo.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE ACQUE GAZOSE

Il Consiglio d'Amministrazione notifica, a termine dello Statuto sociale, art. 19, che il 6 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, avrà luogo l' ordinaria Assemblea generale degli Azionisti, nel solito locale delle adunanze.

COMPAGNIE DES SALINES DE SARDAIGNE

Messieurs les Actionnaires de la Compagnie des Salines de Sardaigne sont prévenus que, suivant délibération du Conseil d'Administration, l'Assemblée générale annuelle ordinaire aura lieu le 18 avril prochain, à midi, au siége de la Compagnie, à Gênes.

SOCIETÀ MINERALOGICA DI MONTE SANTO

Gli Azionisti di detta Società sono invitati ad intervenire alla straordinaria radunanza generale fissata pel 18 marzo 1861, alle ore 6 pom., nel locale della Società, posto in Genova, dietro il Coro di S. Luca, casa Gambaro, num. 1, primo piano.

GIORNALI DA RIMETTERE

al Caffè Sardegna

La Gazzetta Ufficiale del Regno — Le Siècle — La Gazzetta di Torino — L' Espero — Il Pasquino — L' Opinione, ecc.

LIQUIDAZIONE

di TELA nostrana di lino e di rista.
Via Barbaroux (già Guard'infanti), num. 2, rimpetto all'albergo della *Bonne Femme.*

DA AFFITTARE

ALLOGGIO di 10 membri negli ammezzati, *via Ripari, 7, presso il Teatro Gerbino.*

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto diffida il signor Bertet Maurizio, suo rappresentante in Torino, di pagare la Tratta di L. 6,000, portante il numero d'ordine 4035, speditagli da Ginevra e da esso accettata, pel 26 di marzo prossimo; diffida pure i signori banchieri e negozianti di accoglierla, essendo stata smarrita alla Posta da Genova a Ginevra il 12 gennaio p. p.

Torino, 26 febbraio 1861.

ALEXIS LEJEUNE.

MIGLIORAMENTO DELLA VISTA

Il signor C. Armand, oculista ottico di Parigi, è giunto in Torino, ove egli rimarrà per lo spazio di giorni quindici.

Il signor C. Armand è l' inventore dei nuovi Occhiali a vetro cristallo, purificati. *Courbes* convergenti.

Questi suoi nuovi Occhiali convengono a tutte le viste stanche per l' età, il lavoro e le malattie.

Egli riscosse gli elogi delle celebrità medicali in Parigi per gli ottimi successi che vi ottenne.

Il suo recente soggiorno nelle città di Genova, Milano e Firenze, è stato per lui soddisfacentissimo; le persone attaccate da debolezza della vista troveranno con questi nuova Occhiali un gran miglioramento ed una chiarezza come a venti anni.

Il signor C. Armand riceverà dalle ore 11 del mattino sino alle 4 pomeridiane.

Egli abita in contrada Doragrossa, num. 11, primo piano.

SITUAZIONE DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 28 Febbraio 1861.

Attivo.

Cassa Effettivo 986,772 73 / Effetti 725,458 27	L.	1,712,231	»
Portafoglio	»	3,548,547	88
Riesconto pagato	»	89,384	38
Interessi s. conti correnti	»	26,563	20
Spese di 1° stabilimento	»	35,728	33
Id. d'amministrazione	»	6,936	28
Spese diverse	»	749	30
Azionisti per saldo azioni	»	3,200,000	»
Fondi pubblici e valori industriali	»	3,870,639	77
Corrispondenti	»	79,229	59
Debitori diversi	»	1,921,212	87
	L.	14,491,242	62

Passivo

Capitale	L.	8,000,000	»
Sconti	»	139,641	87
Benefizi diversi	»	19.668	01
Dividendi a pag. s. depositi	»	12,445	88
Conti correnti	»	5,731,202	15
Riesconto del portafoglio	»	33,663	»
Creditori diversi	»	198,483	69
Corrispondenti all'estero	»	»	»
Effetti a pagare	»	228,598	12
Dividendi dell' ultimo semestre, azioni n. 4,035	»	15,206	25
Id. arretrati » » 2,024	»	8,563	»
Fondo di riserva	»	100,769	15
	L.	14,491,242	62

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1 al 28 febbraio 1861, cioè di giorni 24 di esercizio.

ENTRATA

Effetti scontati dal 1° al 28 febb.	N.	633	L.	4,529,308	14
Id. anteriormente	»	654	»	4,060,402	62
	N.	1289	L.	8,589,710	76
Rimanenza del 31 gennaio p. p.	N.	842	L.	5,611,621	65
Totale	N.	2131	L.	14,201,332	41

USCITA

Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 28 febb. 1861	N.	833	L.	5,403,668	13
Id. anteriormente	»	818	»	5,249,116	40
	N.	1651	L.	10,652,784	53
Rimanenza in portafogl. al 28 febb.	N.	480	»	3,548,547	88
Totale	N.	2131	L.	14,201,332	41

SEMENTE BACHI DI ODEMISCH

presso **CASSABA**, *Asia Minore, paese affatto immune dalla malattia.*

La provenienza di questa semente viene accertata da apposito certificato del R. Console Sardo di Smirne; e per evitare che venga con altre confusa, si rende noto che è stata fabbricata dalla Casa B. TOPUZ e FIGLI di Smirne, il di cui agente e parente sig. Antonio Binson, trovasi appositamente a Torino.

Si trova ancora *sulla tela*, vendibile presso i signori Savarino e Virano, via Arsenale, num. 17, già num. 4, ove sono visibili i bozzoli da cui proviene la Semente.

AUMENTO DI DECIMO

Al mezzogiorno del 6 marzo prossimo venturo, scade il termine per fare l'aumento del decimo al prezzo di L. 7,060, cui venne deliberato il molino a due ruote, detto di Ravetta, posto sulle fini di Chieri, ed affittato per L. 550 annue, la cui vendita venne annunziata in questo giornale, fra altri giorni il 9 corrente.

Chieri, 23 febbraio 1861.

Not. Amedeo Audenino.

NOTIFICANZA.

Con atto dell'usciere Giacomo Florio del 19 scadente febbraio, venne intimata ad Enrico, d'incerti genitori e d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a mente dell'art. 61 del codice di proc. civ., copia autentica della sentenza di questo tribunale del 15 scorso gennaio.

Torino, 27 febbraio 1861.

G. Margary p. c.

INCANTO GIUDICIALE.

Avanti il regio tribunale del circondario di Torino, ed all' udienza del primo prossimo aprile, ore 9 antimeridiane, avrà luogo l'incanto di un terreno d'are 5, cent. 81, con un corpo di casa entrostante, di recente costruzione, posto in questa città, nell'ingrandimento della sezione Po, via del Cannone d'Oro, porta num. 5 bis, distinto con parte del num. 138 1/2, nella sezione 71 della mappa, fra le coerenze del cav. Pietro Giani, della via del Cannon d'Oro, e di Pietro Ropolo, cadenti in subasta, ad instanza di Margherita Bardessono, moglie di Giovanni Rabezzana, promossa contro Pietro Ropolo, debitore, Beatrice Pera, vedova Bennati, moglie ora di Francesco Brignone, li minori Domenico e Federico, fratelli Bennati, Maria Giuseppa Bennati, moglie di Giuseppe Destrasenfeld, ed Enrico Bennati quai terzi possessori, e tutti quali sovra domiciliati in Torino.

L'incanto è aperto sull'offerta fatta a termini di legge dalla instante di L. 2100, e sotto l'osservanza dei patti contenuti nel bando del 9 corrente.

Torino, 20 febbraio 1861.

Cerutti sost. Tesio proc.

ATTO DI NOTIFICANZA E CITAZIONE.

Il dottore Emilio Bosazza, dimorante a Mouriez (Francia), faceva significare il 28 febbraio corrente, col mezzo dell' usciere Giovanni Maria Chiarle, atto di appello da sentenza emanata dal signor giudice di questa città, sezione Po, sotto il 23 scorso gennaio, a Pietro Bosazza, già domiciliato a Biella, datosi in oggi residente a Parigi, con citazione al medesimo a comparire in via sommaria semplice, entro il termine di giorni 60, nanti il tribunale di circondario di Torino, per vedersi in riparazione della succitata sentenza, assolvere dalla domanda di L. 300 dal Pietro Bosazza, in primo giudicio proposta.

E tale notificanza a mente degli articoli 61 e 62 del cod. proc. civ.

Torino, 28 febbraio 1861.

Cesare Debernardi proc. c.

AVVISO

NEGOZIO in liquidazione volontaria, ed anche da rimettere per causa di decesso, con copioso assortimento di mobili; un grande letto ed un *pâté*, premiati con medaglia d'argento all'esposizione del 1858, da vendere con ribasso. — Dirigersi al negozio Robotti, tappezziere, piazza San Carlo, casa San Tommaso, num. 7.

SUBASTAZIONE.

Sull'instanza del causidico Giovanni Troia, d'Alba, questo tribunale di circondario, con sua sentenza delli 4 spirante mese, nell'autorizzare a danno di Giovanni Balbo fu Michele, da Cossano, l'espropriazione forzata per via di subastazione della casa da esso posseduta nel concentrico di detto luogo di Cossano, composta di tre piani, ne fissò l' incanto all'udienza delli 26 prossimo marzo, ore 11 mattutine, al prezzo di L. 612, ed alle condizioni di cui in bando delli 21 andante.

Alba, 30 gennaio 1861.

Rolando sost. Sorba.

DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO
di Bertano Cesare farmacista e droghiere in Caraglio.

Il tribunale del circondario di Cuneo, ff. di tribunale di commercio, con sua sentenza d' oggi, pronunciò il fallimento di Bertano Cesare, ordinò l'apposizione dei sigilli sui mobili ed effetti tutti di spettanza del fallito, nominò a giudice commissario il signor avv. conte Ignazio Avogadro di Cerrete ed a sindaci provvisorii li signori Stura e Comolli, negozianti in Torino, ed Audisio Vincenzo, negoziante in Cuneo, e per la proposta dei sindaci definitivi e formazione dello stato passivo presunto, fissò l'adunanza dei creditori nanti il prelodato signor giudice commissario in una sala dello stesso tribunale alle ore 2 pomeridiane, del giorno 11 marzo p. v.

Cuneo, 27 febbraio 1861.

Belli sost. segr.

CITAZIONE.
a senso dell'art. 61 del codice di proc. civile.

Con atto 22 febbraio ultimo, dell'usciere Oddone, presso il tribunale del circondario d'Ivrea, ad instanza delli signori Chiodi Gaetano, e Gallo Antonio, sindaci del fallimento di Cavallo Francesco, di detta città, venne l'Enrico Cavallo fu Antonio già abitante al Borgo Franco, e di cui ora sono ignoti il domicilio, la residenza, e la dimora, citato in via ordinaria a comparire nanti detto tribunale, e nella causa ivi vertente, colli signori Cavallo Antonio, Pietro e Luigi, per ivi vedersi dichiarare da detto citato, se intenda di esperire in ordine al fallito Cavallo Francesco, del diritto di solidarietà nascente dagli instrumenti 31 luglio e 4 agosto 1854, proponendo cioè, l'assicurazione dell'intiera rendita vitalizia, ad esso dovuta, o se intenda limitare la sua proposizione alla virile di debito proprio e personale del Francesco Cavallo, essendosi nel resto uniformati gli instanti al prescritto della regia legge.

Ivrea, 24 febbraio 1861.

Vella caus.

AMMINISTRAZIONE del COLLEGIO SAPORITI IN VIGEVANO

Affittamento di Possessioni

Nel giorno 15 marzo prossimo futuro, alle ore 2 pomeridiane, l' Amministrazione del Collegio Saporiti in Vigevano, terrà nel proprio ufficio un pubblico incanto per affittare gli stabili seguenti, cioè:

Lotto 1.
da locarsi per un dodicennio.

Possessione Cascina Nuova, presso Castel d'Agogna, composta di cascinaggio e di varie campagne coltivate a risaie, a prati avvicendabili ed a granaglie, il tutto costituente un sol corpo di ettari 106, 56, pari a pertiche pavesi 1384.

Lotto 2.
da affittarsi per un novennio.

Possessione San Lazzaro, contigua ad Ottobiano, consistente in caseggiati rustici e varii corpi di fondi aratorii, a prato e a risaia, della complessiva superficie di ett. 75, 73, pari a pertiche pavesi 985.

Beni alla Valle di San Lazzaro, posti all' unione dei territorii di Tromello e di Ottobiano, dell'area totale di ettari 15, 614, pari a pertiche pavesi 204.

Lotto 3.
da locarsi pure per un triennio.

Possessione Salciccia, in territorio di Vigevano e Gambolò, formata da cascina colonica, e da varii terreni, della comulativa estensione di ettari 37, 962, pari a pertiche pavesi 494.

Le dette locazioni devono cominciare coll'11 novembre corrente anno, ed essere fatte sotto l'osservanza dei relativi capitolati che sono fin d'ora visibili nel detto Ufficio, dalle ore 2 alle 4 pom. di ogni giorno feriale. Gli aspiranti dovranno far precedere le loro offerte da un deposito in danaro,

Pel lotto 1 di L. 1000; pel 2 di L. 450; pel 3 di L. 340.

La delibera avrà luogo in favore del miglior offerente, quando l' Amministrazione creda ciò conveniente all'interesse del Collegio.

Dall'Ufficio della suddetta Amm.;
Vigevano, 17 febbraio 1861.

Pietro LEONI *Segr.*

CITAZIONE

Con atto 22 spirante febbraio dell'usciere Antonio Oddone, presso il tribunale del circondario d'Ivrea, ad instanza dei signori Chiodi Gaetano e Gallo Antonio, sindaci del fallimento di Cavallo Francesco, già negoziante in Ivrea, non che del signor notaio Tarabiono Giacomo, dimorante in Romanò, venne citato a comparire nanti il prefato tribunale all'udienza delli 9 marzo venturo, il signor geometra Antonio Serramogila, già abitante in Ivrea, e di cui sono ora ignoti il domicilio, la residenza e la dimora, per vedersi confermare il sequestro dal detto tribunale rilasciato con decreto 20 stesso mese di febbraio, a mani della società Fontana e Comp., di Bajo, e di cui in verbale di detto usciere dello stesso giorno per la somma di L. 1,752, 50. a favore della massa dei creditori della fallita Cavallo, e di L. 916, 80, a favore del signor Tarabiono, essendosi nel resto gli instanti medesimi uniformati al prescritto della regia legge.

Ivrea, 24 febbraio 1861.

Vella caus.

SUBASTAZIONE

Ad instanza delli Giovanni, Vincenzo, Achille, Giustino, Pompilio e Cesare, fratelli Negri, gli ultimi cinque siccome minori in persona della loro madre e tutrice Catterina Janetti, domiciliati a Varallo, rappresentati dal loro procuratore causidico Carlo Rivaroli, all'udienza che avrà luogo alle ore 11 del giorno 29 marzo 1861, nanti il tribunale del circondario di Novara, si procederà in pregiudizio del Pietro Jannetti, domiciliato in Grignasco, all'incanto e successivo deliberamento degli stabili di lui proprii, consistenti in case civile e rustiche, aratorii semplici, aratorii vitati, prati e boschi, situati nei territorii di Grignasco, Ara e Prato, ampiamente descritti nel bando a stampa 30 gennaio 1861 del sostituito segretario Cariatore.

L'incanto di detti stabili verrà aperto in nove distinti lotti, al prezzo pel lotto 1.o di L. 1000, pel secondo di L. 400, pel 3.o di L. 100, pel quarto di L. 80, pel quinto di L. 100, pel sesto di L. 50, pel settimo di L. 20, per l'ottavo di L. 500, e pel nono di L. 150, e verranno gli stessi deliberati al miglior offerente, sotto le condizioni di cui nel detto bando.

Novara, 4 febbraio 1861.

Abbiate sost. proc. Rivaroli.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Novara, sull'instanza delli Giovanni e Pietro, fratelli Sala, residenti in Robbio, con sentenza 26 scorso gennaio, autorizzò la subasta della casa che in Vespolate posseggono li Francesco, Giovanni, Carlo e Catterina, padre e figli Ceffa, ivi domiciliati, loro debitori, e per l'incanto e deliberamento fissò la sua udienza 5 aprile venturo.

Novara, 20 febbraio 1861.

Brughera proc.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Pinerolo fissò la sua udienza del 6 aprile 1861, ad un'ora pomeridiana, per la vendita ai pubblici incanti di una casa in costruzione, posta nel concentrico della stessa città, propria di Agostino Perini.

L'incanto ha luogo sul prezzo di L. 2,500, offerto dall'instante signor Ambrogio Salati.

Varese p. c.

TORINO, TIP. G. FAVALE E COMP.